

# SISMA, 5 ANNI DOPO

Sul tema trivelle è intervenuta Gibertoni (m5s): «Bene la richiesta di sospensione per Fantozza e Bugia; ora servono moratoria su tutta la regione e le dimissioni di Palma Costi»

**IL PUNTO**

**Quell'alba maledetta  
Da allora registrate  
migliaia di scosse**

ERANO le 4.03 del 20 maggio 2012 quando un terremoto di magnitudo 5.9 con epicentro a Finale Emilia, a 6,3 chilometri di profondità, devastò i Comuni di Finale, Mirandola, Novi, e tutta la zona limitrofa, oltre alla Bassa ferrarese tra i comuni di Sant'Agostino e Cento. Nove giorni dopo, il 29 maggio, una seconda terribile scossa fece tremare alle 9 la stessa zona provocando 28 morti di cui la maggior parte erano operai in quel momento al lavoro nei capannoni industriali crollati. Da allora ad oggi sono state migliaia le scosse, di varia magnitudo, che hanno interessato tutta l'area. Difficile quantificarle, secondo gli esperti dell'Ingv potrebbe essere almeno diecimila di cui molte registrate immediatamente dopo gli eventi del 20 e 29 maggio, trattandosi di scosse minori innescate da quelle di magnitudo maggiore. Da sottolineare, hanno spiegato a margine del convegno che si è svolto ieri mattina a Mirandola, che rispetto a dieci anni fa l'Istituto registra molte più scosse perché è stata potenziata la rete di sismometri in tutta Italia: ad oggi sono 400 le stazioni presenti in varie zone del Paese e le strumentazioni sono in grado di registrare anche scosse di magnitudo molto bassa praticamente impercettibili alla popolazione. Che la Pianura Padana fosse una zona soggetta a terremoti si sapeva fin dall'anno Mille, tra gli eventi più gravi ieri è stato ricordato il terremoto a Ferrara nel 1570.

# Idrocarburi, bloccati i permessi Ma l'Ingv: «Quei test innocui»

*Dietrofront della Regione anche se la relazione col terremoto è esclusa*

DIETRO-FRONT della Regione sulla ricerca di idrocarburi nel territorio tra Carpi e la Bassa reggiana e nel distretto ceramico. Dopo la levata di scudi di tutti i sindaci dei territori coinvolti, da Sassuolo a Carpi passando per Formigine e Rolo, contro l'esplorazione per ricerca di idrocarburi da parte della società americana Aleanna, la Regione Emilia-Romagna - la stessa che ha autorizzato Aleanna non più tardi di 8 mesi fa - ha fatto marcia indietro. «Nessuna trivellazione in atto» e per quanto riguarda i permessi di ricerca 'Fantozza' (Carpi) e 'Bugia' (Sassuolo), «le autorizzazioni a compiere rilievi geofisici

sono di competenza ministeriale e la Regione Emilia-Romagna li blocca chiedendo al ministero dello Sviluppo economico una sospensione dei permessi in questione». Un messaggio di tono decisamente diverso da quello dell'assessore regionale Palma Costi che fino ad alcuni giorni fa parlava di «disponibilità al confronto con gli enti locali» ma di «sistema di regole condivise che alzano l'asticella della qualità». Trovandosi contro non solo tutti i cittadini (le petizioni si stanno moltiplicando) ma anche tutti i sindaci in quota Pd, la Regione prende una posizione netta: «Posto che si tratta di indagini geologiche di superficie, non impattanti per la

sicurezza del territorio, e comunque non di perforazioni, nessuna decisione verrà presa senza la condivisione con i cittadini e le comunità interessate». Nel giorno in cui ricorre il quinto anniversario del terremoto, si è capito che il sisma fa ancora molta paura alla popolazione e l'ipotesi che possa essere collegato alle trivelle è ancora nei pensieri di molti. Nonostante sia stata la Regione a riaprire, nel 2015, le autorizzazioni alle trivellazioni dopo lo studio condotto nel giacimento di petrolio tra Novi e San Possidonio. La richiesta al ministero di sospendere i permessi potrebbe, a questo punto, non essere sufficiente per bloccare l'iter.

di SILVIA SARACINO

**GIANLUCA VALENSISE** è dirigente di ricerca all'Ingv e assieme ad alcuni colleghi ricercatori ha pubblicato nel 2015 uno studio sulla correlazione tra terremoti e giacimenti di idrocarburi. Ricerca che è iniziata proprio dalla zona di Mirandola. Ieri Valensise è intervenuto al convegno 'A cinque anni dal terremoto dell'Emilia', organizzato a Mirandola.



**GIANLUCA VALENSISE**

**Capisco che la popolazione di queste zone si possa allarmare ma stiamo parlando di rilievi di cui a malapena si accorgerebbero**

**Veniamo subito al dunque: c'è correlazione tra trivellazioni e terremoti?**

«Appartengo a quel gruppo di persone che non ritiene ci sia correlazione tra i terremoti e lo sviluppo dell'esplorazione per idrocarburi nella Pianura Padana (in altri territori è diverso) né per quanto riguarda il sisma del 2012 né per i terremoti precedenti».

**I test esplorativi, ancor prima delle trivellazioni, possono sollecitare le faglie?**

«Assolutamente no, sono rilievi che si fanno in tutto il mondo, anche in zone molto più sismiche di questa come la California e Giappone. Capisco che la popolazione di queste zone, già terremotata, si possa allarmare ma stiamo parlando di rilievi di cui a malapena si accorgerebbero. Si sta montando un caso esagerato».

**Avete trovato, invece, una correlazione tra la presenza di giacimenti di idrocarburi e terremoti, giusto?**

«Io e i miei colleghi dell'Ingv e dell'Ogs di Trieste sosteniamo che esiste una relazione tra integrità delle riserve di metano e integrità delle faglie sismogenetiche: il fatto che si trovi metano nel sottosuolo è la dimostrazione che non ci sono faglie abbastanza grandi da arrivare in superficie. E se le faglie non sono abbastanza grandi non fanno grandi terremoti».

**Quindi se non ci sono giacimenti di metano nel sottosuolo dobbiamo preoccuparci?**

«Esatto. L'assenza del metano è brutto segno perché significa che le faglie hanno consentito al metano di scappare. E nella nostra ricerca, partita proprio da Mirandola, abbiamo verificato che tutti i pozzi a metano sono sterili. Quindi ormai abbiamo evidenza che qui i terremoti ci possono essere, lo sapevamo anche prima e ora abbiamo la conferma».

**Il metano è uscito in modo naturale o per mano dell'uomo?**

«Il metano è uscito attraverso terremoti precedenti accumulati nella storia. Nel 2012 abbiamo visto solo l'ultimo, oggi sappiamo che può essercene uno ogni mille o duemila anni. Guardando la storia geologica di Mirandola, ci possono essere stati altri mille terremoti come quello del 2012 il cui effetto cumulato è stato quello di

fare a pezzi i giacimenti di metano».

**Ma se non c'è più gas nel sottosuolo perché a Rivara si voleva costruire un deposito di stoccaggio?**

«Infatti a Rivara non ci sono consistenti giacimenti di metano, tant'è che il famoso stoccaggio sarebbe stato realizzato in una struttura non sicura come può essere un campo a metano vuoto che invece ha retto perché è stato l'uomo a svuotarlo».

**Non c'è più gas nemmeno nella zona Fantozza, confinante con i comuni della Bassa, dove la società Aleanna intende fare esplorazioni?**

«Attenzione, quello che ho detto vale per la specifica zona in cui c'è stato il terremoto nel 2012. Le zone adiacenti potrebbero essere diverse: di solito le società sanno già che c'è un potenziale, non sanno esattamente quanto, ma non si muovono a caso».

## SCIENZA DAI PESCI MORTI AI MUCCHI DI SABBIA, DAL 2012 56 SEGNALAZIONI MA ERANO SOLO SUGGERIMENTI Gruppo di esperti analizza i fenomeni geologici più strani



**APPENA ARRIVA** la segnalazione di 'fenomeno geologico particolare', la squadra entra in azione. Come i ghostbusters a caccia di fantasmi, gli esperti di Università, Ingv, Arpa - il gruppo di lavoro istituito dalla Regione nel 2014 - arriva sul campo per verificare se si tratta davvero di fenomeni geologici particolari o semplicemente di paura o suggestione. L'obiettivo è fornire una risposta scientifica alle decine di segnalazioni che continuano ad arrivare da parte di cittadini della Bassa modenese ancora spaventati dal terremoto del 2012. Dai pesci morti nel canale ai mucchi di sabbia nel cortile, le segnalazioni si scatenano e il rischio è che, amplificate dai social network, possano scatenare la paura collettiva. Il geologo Doriano Castaldini, docente nel Dipartimento di Scienze chimiche e geologiche dell'Università di Modena, fa parte del gruppo di lavoro e ieri, nel convegno organizzato a Mirandola

la dall'Ordine regionale dei geologi, ne ha spiegato il funzionamento, raccontando anche alcuni casi curiosi. «Una signora residente vicino a Cavezzo ha detto di aver visto mucchi di sabbia nel cortile, la voce si è sparsa in pochissimo tempo e la segnalazione è arrivata a noi». Quando gli esperti sono andati a controllare hanno scoperto che si trattava di «tane scavate probabilmente dalle talpe». Niente a che vedere con la geologia, ma il controllo scientifico ha permesso di fugare ogni dubbio. O ancora, la moria di pesci a Medolla, «abbiamo verificato che era dovuta alla presenza di gas metano nel sottosuolo». Tra il 2012 e il 2015 sono state 56 le segnalazioni, ma per nessuna di queste, ha spiegato Castaldini, è stato riconosciuto un rapporto di causa-effetto con fenomeni geologici.

Silvia Saracino